

Every project is type and location. The type is a resistant structure, it is the result of its own history based on the program, but above all on the different cultural phases that have accompanied its evolution. The different issues in the design of today's school are the result of the long lasting stratification of architectural thinking about its organization.

Fabrizio Rossi Prodi Fabio Capanni due scuole

Appunti di scuola *School notes*

Fabrizio Rossi Prodi

In principio, negli stati nazionali di formazione ottocentesca come l'Italia, le tipologie scolastiche si ispirarono ai modelli a padiglioni, utili anche per gli ospedali e per altre strutture di una certa complessità funzionale e certamente di derivazione dai baraccamenti militari degli eserciti. Si tratta di una tipologia edilizia nuova, rispetto a quelle ispirate alle strutture conventuali che, con la propria articolazione distributiva, avevano soddisfatto diversi modelli di organizzazione sociale e funzionale, ma erano – nel campo scolastico – troppo legate a un'idea di educazione impartita dalle istituzioni religiose e dai Gesuiti in particolare, poco apprezzate dall'Illuminismo in poi. L'Italia non fa eccezione e dopo l'unità assorbe direttamente i modelli tedeschi.

In queste strutture a padiglione – per alcuni “a blocco” – di forma lineare o parzialmente ricchiate su se stesse a formare corpi a “L” o a “C”, si rilegge la presenza di diverse parti, una sorta di addizione di componenti, individuate e messe a disposizione da tutta quella ricerca di disarticolazione e di indagine sugli elementi, le parti e la loro combinatoria di aggregazione che, dapprima l'Illuminismo, e poi le scuole politecniche, anche con diversi manuali, avevano messo a disposizione degli architetti. Sui fronti invece rimangono linguaggi palaziali o di decoro borghese.

Sul punto distributivo si tratta di sistemi aula/corridoio/aula o piuttosto corridoio/aula. Le aule sono grandi e affollate. Su tutto prevale naturalmente un'impostazione un po' militare, sistematica, rigida, classificatoria, che corrisponde ai principi pedagogici gerarchici, ripetitivi, dottrinali e nozionistici dell'epoca. Del resto era urgente costruire il corpo dello stato e attuare la prima alfabetizzazione della popolazione.

In nation states which were formed in the 19th century, such as Italy, school types were originally inspired on pavilion models, that were useful for hospitals and other structures with a certain degree of functional complexity, and directly derived from the design of military barracks. This is a new type of building in relation to those inspired on the layout of convents which, with their particular distributive articulation, had satisfied a variety of social and functional models of organisation, but which – in terms of educational structures – were too closely linked to an idea of education provided by religious institutions and by the Jesuits in particular, that had lost favour since the Enlightenment. Italy is no exception and after Unification it copied the new models from Germany.

In this pavilion-like structures – some have defined them as “block-like”, – linear or partially enclosed on themselves to form “L” – shaped or “C” – shaped bodies, the presence of several parts can be perceived, a sort of adding of components, identified and put at the disposal of the structure by the extensive search for a disarticulation and investigation concerning the individual elements, the parts and their possible combinations that first the Enlightenment, and later the polytechnic schools, through a series of handbooks, had made available to architects. The facades, however, maintained an appearance linguistically related to palaces or to bourgeois decorum.

Regarding distribution it consists in a classroom/corridor/classroom or corridor/classroom system. The classrooms are large and house large numbers of students. There is a military air to the ensemble, systematic, rigid, classificatory, which derives from the hierarchical, repetitive, doctrinal and factual pedagogical principles of the time. It



Concorso internazionale di progettazione per la realizzazione del polo scolastico di eccellenza alberghiero ed agroalimentare Ariano Irpino (AV) 2017
 Progetto II classificato

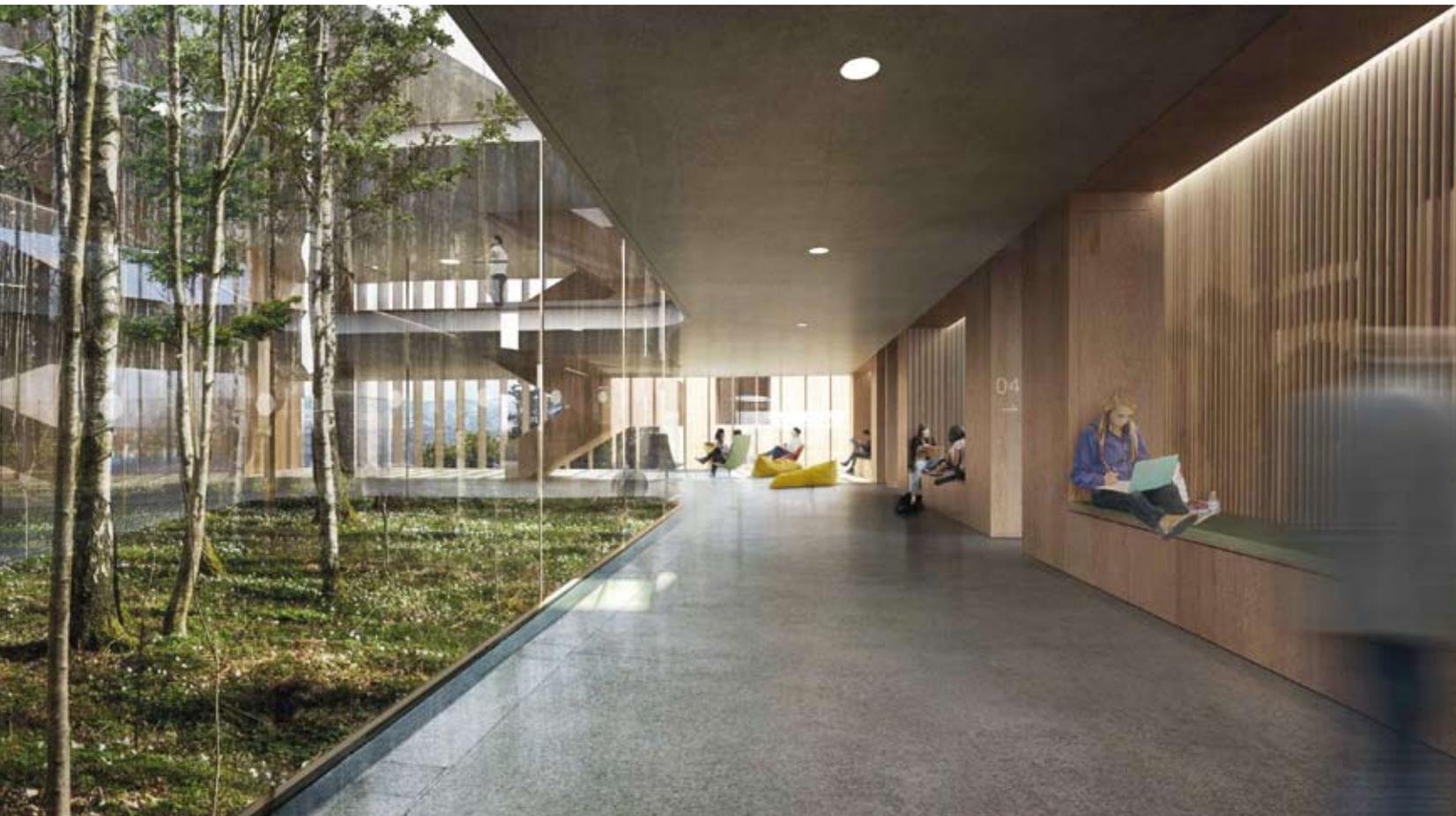
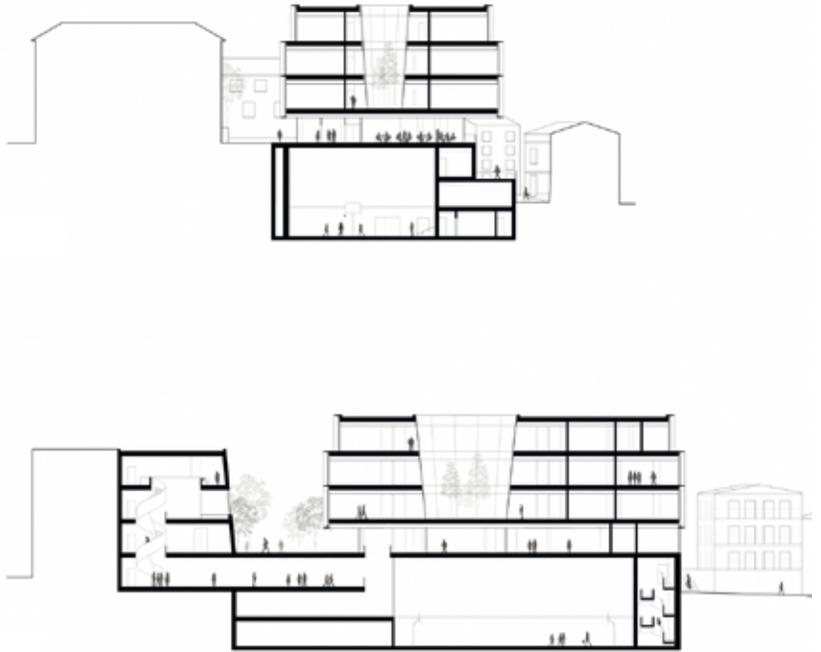
Progetto: Fabrizio Rossi Prodi (capogruppo)

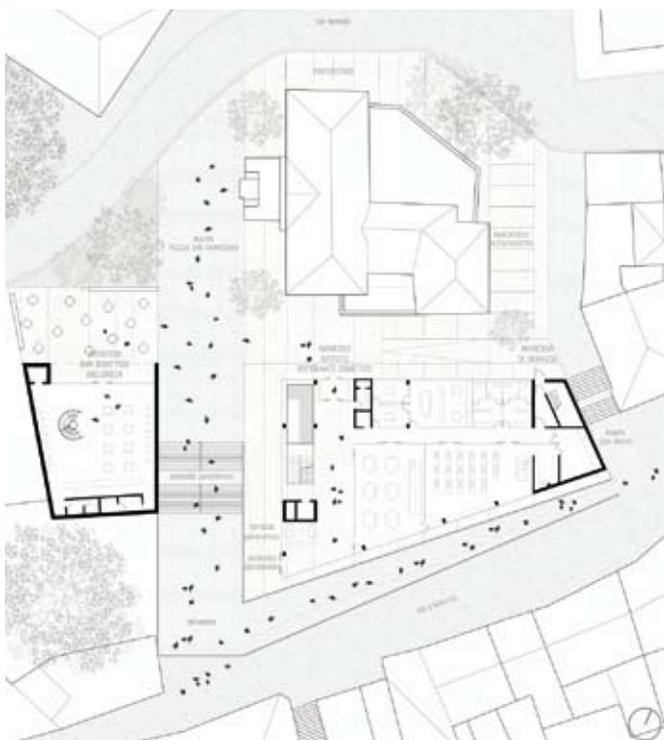
Gruppo di progettazione: Marco Zucconi, Studio Sarti, Colucci&Partners, Geoprogetti, Omega Engineering, Studio Guerrini, Andrea Guidi, Emiliano Diotaiuti, Giulio Colucci
Collaboratori: Maria Paola Pietrapaolo

Il progetto interpreta il programma funzionale plasmando volumi e spazi in modo da adattarli alla sottile e complessa trama urbana della città. Una strada pedonale attraversa il complesso scolastico, in orizzontale e in verticale, riconnettendo le direzioni e i percorsi del tessuto urbano dal centro storico verso l'antico castello. I laboratori di cucina e il centro civico si collocano lungo questa strada, dando vita a un sistema arricchito anche da scalinate, rampe e da un belvedere. I servizi scolastici sono collocati nel podio, mentre le aule occupano un corpo più moderno in elevazione.



p. 77
Vista aerea
Planimetria
p. 78
Sezioni schemi
Corte delle Aule
p. 79
Rampa d'accesso
Piante piano terra e piano tipo





Al passaggio del secolo avviene una rivoluzione copernicana, con "l'Attivismo" pedagogico, fra i cui sostenitori si può ricordare John Dewey, ma anche Maria Montessori: nei paesi industrializzati sorgono le prime scuole centrate sugli interessi e la personalità dell'allievo e non dell'insegnante, che cercano di portare il bambino con la sua autonomia e libertà al centro del processo educativo, favorendo l'acquisizione del metodo, più che delle nozioni e lo studio individuale, incoraggiando lo sviluppo delle competenze critiche e dell'esperienza diretta. In questo modello antiautoritario si dà importanza al "fare", al gioco, alle attività manuali, alle relazioni sociali e, per la prima volta, perfino all'ambiente come fattore di formazione. L'aula si trasforma in un piccolo laboratorio, in attuazione dell'idea che la società, secondo un modello biologico evolutivistico, si riproduce e si evolve trovando proprio nella scuola il momento della conservazione storica e della memoria di sé.

In Italia la scuola Pizzigoni a Milano illustra bene quei principi: sebbene sia dotata di un impianto pacato e metta poco in discussione il principio dell'aula, è tuttavia arricchita di tanti ambienti per attività fisiche, ludiche e culturali, di spazi all'aperto, di spazi riparati e di riposi, di portici, di attività all'esterno, le aule hanno vetrate ampie e sono direttamente collegate all'esterno, tutto viene pensato per accompagnare la vita dei giovani allievi. Le aule montessoriane, poi, sono arredate in modo domestico, con elementi a misura di bambino, gli arredi, ma anche il materiale didattico, hanno il fine di guidare il bambino alla percezione delle qualità sensibili e all'esperienza della vita quotidiana per sviluppare le competenze affettive, relazionali e cognitive. L'ambiente e lo spazio vengono per la prima volta pensati come partecipi del processo educativo, del resto lo spazio non è mai stato neutrale rispetto ai modelli educativi, perché esso è necessariamente interprete accurato dei principi e dei valori delle istituzioni che ospita. Questo rinnovamento dell'ambiente scolastico per alcuni decenni si lega al rinnovamento architettonico promosso dal Movimento Moderno e inizia a scardinare la rigidità dell'impianto tipologico ottocentesco ad aula e corridoio, proponendo impianti spesso monopiano, molto luminosi, spazialmente articolati e in stretto rapporto con la natura e i fattori ambientali (grandi giardini, aule all'aperto, orientamento per l'insolazione). Questi stessi impulsi di rinnovamento interpretano anche l'altro grande fattore di cambiamento delle società occidentali di quei decenni, legato alla diffusione della rivoluzione industriale e alla necessità di educare le nuove masse lavoratrici. L'uomo nuovo richiede un'organizzazione nuova e misure nuove, che travolgono tutti i modelli tradizionali chiusi per adottare impianti un po' meccanici e industriali, da un lato, o, all'opposto, disarticolazioni spinte, dettate dai principi aeristi e igienici.

È un processo che si rafforza dal secondo dopoguerra, con la nascita dell'uomo consumatore, anche sull'onda dapprima del pensiero psico-sociologico americano, e poi delle riflessioni socio-urbane dai CIAM in poi, e che lo sforzo di modernizzazione, che caratterizza l'Italia da quel momento in poi, induce a importare: il dibattito architettonico nel settore dell'edilizia scolastica, vede emergere il tema dell'"unità funzionale", il cluster di spazi didattici, che finalmente trasforma la struttura scolastica, introducendo il nuovo principio di "organismo"; così viene posto al centro del pensiero progettuale uno spazio più ampio della singola aula, rivolto alla creazione di un tessuto educativo, adattabile a esigenze diverse. Accanto al principio di organismo, si fa strada il concetto di spazio come percezione ed esperienza addirittura il nuovo concetto di spazio educativo. I diversi cluster rompono così la rigidità del dualismo aula/corridoio e sono organizzati secondo altri modelli, talvolta ispirati al mondo dei processi produttivi,

was in fact urgent to construct the body of the state and carry out the first programmes for increasing literacy in the population.

With the turn of the century a sort of Copernican revolution took place, which resulted in pedagogical "Activism", as propounded by John Dewey or Maria Montessori: in industrialised nations the first schools appeared which were centred on the interests and personality of the pupil and not of the teacher, which attempt to carry the child, his autonomy and freedom, to the centre of the educational process, favouring the acquisition of method, rather than of factual information and individual study, encouraging the development of critical tools and direct experience. In this anti-authoritarian model "activities" are given a central role, and so is play, manual work, social relationships, and for the first time even the environment is considered as an important element in the educational process. The classroom is thus transformed into a small workshop, fulfilling the idea that society, following an evolutionary biological model, is reproduced and evolves. In this model the school represents the place and moment where historical conservation and the memory of the self are enacted.

A good example in Italy is the Pizzigoni school in Milan: although it has an unremarkable layout and does not challenge the principle of the classroom, it includes many different spaces for physical, recreational and cultural activities, spaces for open-air activities, protected and rest areas and porticos, furthermore, the classrooms have large windows and are directly connected to the outside. Every element is devised for accompanying the life of the young students. The classrooms in Montessori schools are furnished and decorated in a domestic fashion, with elements devised at a scale adequate for children, and not only the furniture and decorations, but also the educational material, which is designed for guiding the child in the development of sensory perception, the experience of everyday life and affective, relational and cognitive competencies. The environment and the spaces themselves are envisaged for the first time as participants in the educational process. In fact space is never neutral in terms of educational models, since it is always an accurate reflection of the principles and values of the institutions it houses. This renewal of school space was linked for a few decades to the architectural renewal fostered by the Modern Movement, which began to distance itself from the rigid 19th century classroom/corridor typology, proposing instead often single-story structures, with abundant lighting, well articulated in spatial terms and in close connection to nature and environmental elements (large gardens, open-air classrooms, well oriented in terms of exposure to the sun). These same renewal impulses also reflect the other great factor of change in Western societies in those decades, which is linked to the diffusion of the industrial revolution and the needs to educate the new working masses. The new man required a new organisation and new measures that radically transformed all the traditional closed models and therefore a series of somewhat mechanistic and industrial layouts were often adopted, on the one hand, or else disarticulations dictated by aerial and hygienist principles, on the other.

This process becomes reinforced during the post-war period with the consolidation of consumer society, with the influence of American psycho-sociological thought, first, and the socio-urban reflections of the CIAM after that, and which the modernisation trend that characterises Italy from then on induces to import: the architectural debate in the sector of school building sees the emergence of the topic of the "functional unit", the cluster of educational spaces which finally transformed school structures, introducing the new principle of "organism"; thus a larger individual classroom is placed at the centre of the project, aimed at the creation of an educational fabric which is adaptable to different needs. Together with the principle of the organism is the concept of space as perception and experi-

a quello della tecnologia, della flessibilità, più spesso assunti dalla città, con una strada principale (la scuola-strada), talvolta una piazza (su più livelli), diversi gruppi di unità funzionali, come fossero case o quartieri.

Diverse visioni attraversano quei decenni: si passa dai modelli dello spazio unico o universale, piastra e open plan, poi magari ridotto nei termini di una acritica adesione al fasullo mito della flessibilità, a modelli tecnologici di prefabbricazione anche pesante o di brutalistica organizzazione spaziale (scuola-fabbrica), alle mappature di zone seriali e nodali (sul modello della Freie Universitaet) e di zone versatili collettive e per gruppi (anche sull'esperienza del team X o di Aldo Van Eyck, che lavora sulla sagoma dello spazio comune e delle relazioni, come già per i suoi playgrounds, dotati di strutture spaziali semplici capaci di stimolare la fantasia dei bambini).

Negli anni '70, anche per esplicita dichiarazione normativa, lo spazio scolastico viene riconosciuto come strumento di comunicazione e di conoscenza: la sua forma, le dimensioni e le relazioni dipendono dal programma educativo e dall'età degli allievi. Sono anche gli anni della riscoperta dell'autonomia disciplinare, del potere comunicativo delle forme architettoniche, delle ricerche linguistiche, della memoria collettiva e della rinnovata attenzione alla città. Così le ricerche sulla strada interna, sul modello del villaggio, sulla composizione per parti, si condensano in impianti fortemente caratterizzati, ispirati alla storia e alla tradizione e impostati in analogia con la città: è la scuola-città.

La dimensione collettiva e civica è fortemente sentita come valore condiviso, le scuole si aprono alla collettività, dapprima per la formazione integrativa, poi per attività più ludico-formative o fisiche, fino alla recente identificazione dei servizi scolastici con il cosiddetto "centro civico" della comunità e all'introduzione dell'"agorà". Le istanze ambientali che emergono negli ultimi decenni investono in pieno la produzione scolastica, non si tratta solo del risparmio energetico, ma soprattutto di porre al centro della formazione e dell'educazione civica il rispetto del mondo e dell'ambiente. Accanto alle varie sperimentazioni di sostenibilità, l'equilibrio con i paesaggi, riporta l'attenzione a un rinnovato interesse per il rapporto con i contesti, che è ricerca di armonia con gli spazi urbani e i domini sociali e che costituisce, insieme a queste ultime istanze, lo scenario di lavoro del progetto di questi anni.

ence, as well as the new concept of the educational space. The various clusters, which represent a break with the rigid dualism of the classroom/corridor system, are organised in accordance with other models, on occasion inspired from the world of productive processes, of technology and flexibility, but more often taken from the city itself, with a main street (the school-road), perhaps a square (on various levels) and several groups of functional units, as though they were houses or neighbourhoods.

Various trends were in vogue throughout those decades: from models based on single or universal models, mat and open plan layouts, perhaps additionally reduced, in terms of an acritical adherence to the phony myth of flexibility, to technological models based on prefabrication of a heavy or even brutalist nature and spacial organisation (factory-school), to serial or nodal mapping of areas (following the model of the Freie Universitaet) and versatile collective areas (also following the experiences of team X or Aldo Van Eyck, who works on the outline of common space and of relationships, as he did in his playgrounds, which included simple spatial structures capable of stimulating children's imagination).

During the Seventies, and also due to explicit regulatory provisions, educational space was recognised as a tool for communication and knowledge: its shape, dimensions and relationships depending on the educational programme and on the age of the students. These are also the years in which disciplinary autonomy was rediscovered, as well as the power of communication of architectural forms, of linguistic research, collective memory and a renewed attention to the city. Thus the research on the inner road, the village model, the composition in sections, resulted in layouts with a strong character, inspired on history and tradition and developed in analogy to the city: this is the city-school. The collective and civic dimension is strongly felt as a shared value, schools become open to the community, first for continuing education programmes and then for recreational-educational of physical activities, until the recent identification of school services with the so-called "civic centre" of the community and the introduction of the "agora". The environmental concerns that emerged during the past few decades also had a direct impact on school design, and not only in terms of energy savings but also and especially in terms of placing respect for the earth and the environment at the centre of civic education. Together with the various experiments concerning sustainability and the balance with the landscape, it brought back the attention to a renewed interest in the relationship with the context, which implies the search for harmony with urban spaces and the social sphere that constitutes, together with these latter instances, the scenario for work on the project at present and over the years to come.

Translation by Luis Gatt

Concorso internazionale di progettazione per la realizzazione del polo scolastico di eccellenza alberghiero ed agroalimentare Ariano Irpino (AV) 2017
Progetto ammesso alla seconda fase

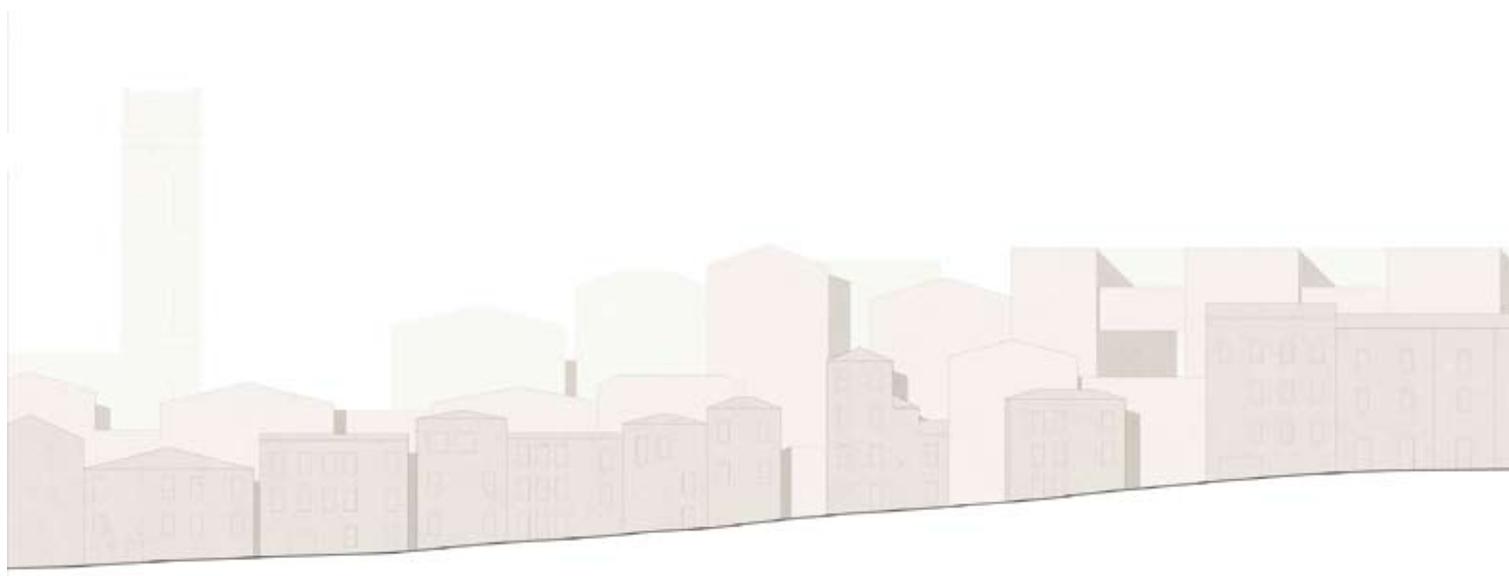
Progetto: Fabio Capanni (capogruppo)

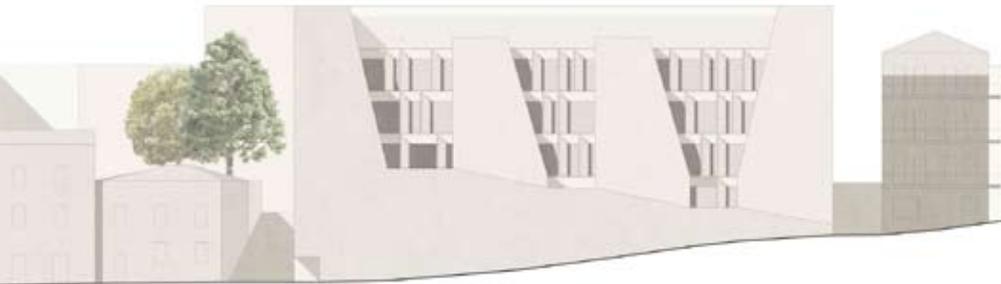
Gruppo di progettazione: Simone Barbi, Alberto Becherini, Angela Benfante

Strutture e impianti: Studiointre

Collaboratori: Iacopo Farolfi, Vieri Ferrucci, Alessandro Sordi, Francesco Rega, Daniele Vanni

Il nuovo polo di eccellenza, legato alla cultura agroalimentare e alberghiera, si configura come un nuovo monumento della città di Ariano Irpino in dialogo con il Castello Normanno e la torre campanaria della Cattedrale. La centralità dell'ambiente "cucina" è rappresentata dal tema dei grandi camini che caratterizza il fronte sud. Il basamento contiene gli spazi a vocazione pubblica, le funzioni legate all'insegnamento si collocano ai piani primo, secondo e terzo riservando così al piano terra permeabile, affacciato su piazza San Francesco, il ruolo di attrattore urbano e di cerniera tra gli spazi pubblici della città e quelli privati della scuola.





pp. 82-83

Sezione ambientale su via d'Afflito

Pianta della Piazza San Francesco

Pianta del piano tipo (Aule e Laboratori)

La piazza coperta

Planivolumetrico

p. 84

Sezioni trasversali

Sezione prospettica (corpo scala principale e fronte sud)

p. 85

Fotoinserimento del Nuovo Polo su via d'Afflito

